



**Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo
di Ascoli Piceno**



Piano di emergenza esterna (PEE) per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della ditta Bonfigli S.r.l. nel Comune di Offida (AP)

Versione attuale	Numero 1.0.2	Versione precedente	Numero 1.0.1
	Data Novembre 2021		Data Marzo 2013



ELENCO DI DISTRIBUZIONE

N. Ord.	ENTE	N. COPIE
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO Gabinetto del Ministro	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO Dipartimento della Pubblica Sicurezza	1
5	MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA (Mite) – Gabinetto del Ministro	1
6	MINISTERO DELLA SALUTE - Gabinetto del Ministro	1
7	REGIONE MARCHE – Presidenza	1
8	REGIONE MARCHE – Servizio Protezione Civile	1
9	PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	1
10	QUESTURA	1
11	COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI	1
12	COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	1
13	COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO	1
14	GRUPPO CARABINIERI FORESTALE DI ASCOLI PICENO	1
15	SEZIONE POLIZIA STRADALE DI ASCOLI PICENO	1
16	DIREZIONE STABILIMENTO BONFIGLI S.r.l. - (OFFIDA)	1
17	SINDACO DEL COMUNE DI OFFIDA	1
18	SINDACO DEL COMUNE DI COSSIGNANO	1
19	SINDACO DEL COMUNE DI RIPATRANSONE	1
20	SERVIZIO 118	1
21	AREA VASTA N. 5 DI ASCOLI PICENO E S. BENEDETTO DEL TRONTO	1
22	ARPAM – ANCONA	1
23	ARPAM – DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI ASCOLI PICENO	1
24	INAIL	1
25	ANAS	1
26	RFI - RETE FERROVIARIA ITALIANA	1
	DIRAMAZIONE INTERNA	
27	VICEPREFETTO VICARIO	1
28	CAPO DI GABINETTO	1
29	DIRIGENTE AREA I	1
30	DIRIGENTE AREA II	1
31	DIRIGENTE AREA III	1
32	DIRIGENTE AREA IV	1



INDICE DEL DOCUMENTO

1	PARTE GENERALE	8
1.1	Termini e definizioni.....	8
1.2	Normativa e presupposti.....	10
1.3	Scopo del Piano Emergenza Esterno	11
1.4	Aggiornamento, esercitazioni e formazione	12
1.5	Descrizione del sito.....	13
1.5.1	Inquadramento territoriale.....	14
1.5.1.a	Contenuti della parte descrittiva	14
1.5.1.b	Contenuti della parte grafica.....	17
1.6	Informazioni sullo stabilimento.....	17
1.6.1	Dati sull'azienda.....	17
1.6.2	Dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo.....	17
1.6.3	Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate.....	19
1.7	Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.....	21
1.7.1	Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico.....	22
1.7.2	Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche.....	22
1.7.3	Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette.....	23
1.7.4	Censimento delle risorse idriche superficiali e profonde.....	23
2	SCENARI INCIDENTALI	24
2.1	Tipologia degli eventi incidentali.....	24
2.2	Delimitazione delle zone di danno ed individuazione degli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona	27
2.3	Effetti massimi attesi	28
3	MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO	29
3.1	Generalità.....	29
3.2	Le funzioni di supporto.....	30
3.2.1	Gestore.....	30
3.2.2	Prefetto di Ascoli Piceno (AP).....	30
3.2.3	Capo di Gabinetto della Prefettura di Ascoli Piceno.....	30
3.2.4	Sala operativa per la gestione dell'emergenza (SOE)	31
3.2.5	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno (Vigili del Fuoco).....	31
3.2.6	Sindaco di Offida	32
3.2.7	Polizia Municipale di Offida	32
3.2.8	Questura di Ascoli Piceno.....	32
3.2.9	Area Vasta n. 5 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto.....	33
3.2.10	Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118.....	33
3.2.11	Croce Rossa Italiana di Ascoli Piceno (CRI).....	33
3.2.12	Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAM).....	34
3.2.13	Regione Marche – Servizio Protezione Civile	34
3.2.14	Provincia di Ascoli Piceno.....	35
3.2.15	Organizzazioni del volontariato di Protezione civile.....	35
3.2.16	Unità di Crisi Locale (UCL).....	35
3.2.17	Organigramma del modello organizzativo d'intervento.....	37
3.3	Modalità operative in caso di incidente.....	38
3.3.1	Generalità	38
3.3.2	Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del PEE e degli assetti operativi d'intervento.....	39
3.4	Piano operativo per il soccorso tecnico.....	41
3.5	Piano operativo per il soccorso sanitario.....	41
3.6	Piano operativo per la comunicazione in emergenza.....	42
3.7	Piano operativo per la viabilità.....	42
3.8	Piano operativo per l'evacuazione assistita.....	43
3.9	Piano operativo per la sicurezza ambientale.....	43



3.10	Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante.....	43
4	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	44
4.1	Informazione preventiva.....	44
4.2	Informazione alla popolazione nell'emergenza.....	44
5	RUBRICA.....	46
INDICE DELLE TABELLE		
	Tabella 1 - Programma corsi e conferenza	13
	Tabella 2 - Riepilogo scenari incidentali, frequenze di accadimento, distanze di danno ed elementi sensibili	28
	Tabella 3 - Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante.....	43
INDICE DEGLI ALLEGATI		
	Allegato A - Documentazione cartografica riportante le zone di danno e gli elementi sensibili eventualmente presenti al loro interno	47
	Allegato B - Modello PEE-1 per livello di allerta 1 (livello di attenzione).....	50
	Allegato C - Modello PEE-2 per livello di allerta 2 (livello di preallarme).....	53
	Allegato D - Modello PEE-3 per livello di allerta 3 (livello di allarme) emergenza esterna allo stabilimento.....	56
	Allegato E - Piano operativo per il soccorso tecnico	59
	Allegato F - Piano operativo per il soccorso sanitario	65
	Allegato G - Piano operativo per la comunicazione in emergenza	75
	Allegato H - Piano operativo per la viabilità	78
	Allegato I - Piano operativo per l'evacuazione assistita	85
	Allegato J - Piano operativo per la sicurezza ambientale	87
	Allegato K - Rubrica telefonica	89
	Allegato L - Scheda informativa	94
	Allegato M - Opuscolo del Comune per l'informazione della popolazione	114
	Allegato N - Modulistica comunicazioni di emergenza	123



INDICE DELLE APPENDICI

Appendice 1	-	Documentazione cartografica (cartografia georeferenziata dell'area in scala 1:10.000; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale)	pag. 129
Appendice 2	-	Planimetrie dello stabilimento con l'indicazione dei singoli impianti e/o depositi...	pag. 135
Appendice 3	-	Schede di sicurezza delle sostanze e/o preparati pericolosi presenti nello stabilimento	pag. 137
Appendice 4	-	Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili	pag. 141
Appendice 5	-	Documento cartografico riportante il dato demografico della popolazione esposta.	pag. 141
Appendice 6	-	Documento cartografico riguardante il censimento dei centri sensibili ed infrastrutture critiche	pag. 141
Appendice 7	-	Documento cartografico riguardante il censimento delle risorse idriche superficiali e profonde	pag. 141
Appendice 8	-	Documento cartografico riguardante il censimento delle zone agricole, allevamenti, aree e colture protette	pag. 148



1. PARTE GENERALE

1.1 Termini e definizioni

Nella seguente Tabella sono riportati, per facilità di consultazione, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni e acronimi che sono utilizzati nel presente documento.

Termine	Definizione	Acronimo
Allarme	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento	n.p
Attenzione	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale	n.p.
Autorità preposta	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del decreto legislativo n. 112/98 e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e le regioni a statuto speciale	(AP)
Centro Coordinamento dei Soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati	CCS (SOI)
Centro Operativo Comunale - Centro Operativo Intercomunale	Strumenti di coordinamento a livello comunale ed intercomunale, formati da rappresentanti dell'Amministrazione e degli Enti pubblici, dei quali si avvale il Prefetto per coordinare i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e comunque le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati	COC - COI
Cessato allarme	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità	n.p.
Comitato Tecnico Regionale	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza e a formulare le relative conclusioni	(CTR)
Deposito	Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio	n.p.
Dispositivi di Protezione Individuale	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui	(DPI)
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.	n.p.
Incidente	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate	n.p.
Incidente rilevante	Evento, quale un'emissione, un incendio o un esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2, comma 1 del D.Lgs. n. 105/2015, e che dia luogo	n.p.



	a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose	
Impianto	Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento dell'impianto	n.p.
Quasi incidente	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio	n.p.
Pericolo	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente	n.p.
Piano di Emergenza Esterno	Documento adottato dal Prefetto ai sensi dell'art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrando negli obblighi di cui all'art. 15 del D.Lgs. n. 105/2015.	(PEE)
Piano di Emergenza Interno	Documento redatto dal Gestore ai sensi dell'art. 20 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n.105 contenente le misure atte a garantire i disposti di cui all'art. 20, comma 2, lettere a), b), c) e d). Il PEI deve essere predisposto dal Gestore cui competono obblighi di cui all'art. 15 del D. Lgs. n. 105/2015.	(PEI)
Preallarme	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione	n.p.
Rapporto di Sicurezza	Documento redatto dal Gestore ai sensi dell'art. 15 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105.	RdS
Rischio di Incidente Rilevante	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche	(RIR)
Sala Operativa per la gestione dell'Emergenza	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'Autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa	(SOE)
Sala Operativa Integrata	Struttura "dormiente" di livello provinciale, opera in stretto raccordo con la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) di cui all'art. 10 della Legge regionale n. 32/2001, è organizzata in funzioni di supporto, gestita dalla Regione, mantiene il raccordo con i centri operativi di ambito e la Sala Situazione Italia (SSI) -SISTEMA del Dipartimento della Protezione Civile. Il Prefetto può avvalersi di tale struttura per la convocazione del CCS.	(SOI)
Stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato 1	n.p.
Scheda di informazione dei rischi per la popolazione e per i lavoratori	Informazioni predisposte dal Gestore per comunicare alla popolazione dei rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante	n.p.



Sostanze pericolose	Sostanze, miscele o preparati elencati nell'Allegato 1 del D. Lgs. n.105/2015, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'Allegato 1, parte 2, del D. Lgs. 105/2015, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente	n.p.
Unità di Crisi Locale	Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allarme, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essa è composta dagli operatori in campo dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine, del Comune, del Servizio 118, dell'ARPAM e dello stabilimento	(UCL)
Zona di sicuro impatto - Elevata letalità (Zona rossa)	Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone	n.p.
Zona di danno - Lesioni irreversibili (Zona arancione)	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani	n.p.
Zona di attenzione - Lesioni reversibili (Zona gialla)	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali	n.p.
Zona di sicurezza (Zona bianca)	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori	n.p.

1.2 Normativa e presupposti

Principali fonti normative:

- D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, recante il *"Codice della protezione civile"*
- D. Lgs. 26 giugno 2015, n.105, recante *"Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose"*
- Decreto Ministero Ambiente 29 settembre 2016, n. 200, recante *"Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105"*
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005, concernente *"Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante - Linee guida"*.
- D.P.C.M 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012, concernente *"indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri - esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose"* ;
- D.P.C.M. 16/02/2007 concernente *"Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"*;
- DGR 29/04/2013, n.633 concernente *"Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche"*;



- *"Indirizzi per lo sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs.105/2015"* formulati dal Gruppo di lavoro interistituzionale istituito nell'ambito del coordinamento nazionale di cui all'art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015, n.105, nell'aprile 2018;
- DGR 12/06/2018, n. 791 *"Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra lo Regione e le Prefetture delle Marche -Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze"*;
- DGR 07/10/2019, n. 1210 *Approvazione degli "Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile"*;
- Indirizzi per la sperimentazione PEE degli stabilimenti a RIR ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015;
- Gruppo interistituzionale DPC/Ministero transizione ecologica, formulati nel 2018.

1.3 Scopo del Piano di Emergenza Esterna

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, che interessa l'area esterna allo stabilimento in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.

A tal fine, sarà necessario acquisire la conoscenza dei rischi connessi alle sostanze pericolose presenti, degli scenari incidentali di riferimento validati dal CTR, della vulnerabilità del territorio, nonché delle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione dell'emergenza stessa.

Il presente PEE è stato elaborato, tenuto conto delle indicazioni riportate nell'allegato 4, punto 2, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, con lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.



1.4 Aggiornamento, esercitazioni e formazione

La stesura e il successivo aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura di Ascoli Piceno, in collaborazione con gli Enti e le Istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso, e in particolare:

- Regione Marche – Servizio Protezione Civile;
- Comune di Offida;
- Provincia di Ascoli Piceno;
- Direzione regionale dei Vigili del Fuoco;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Questura;
- Comando Sezione Polizia Stradale;
- Comando Provinciale Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Gruppo Carabinieri Forestale;
- Polizia Municipale comune di Offida;
- Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118;
- Area Vasta n.5 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto;
- C.R.I. – Comitato Provinciale;
- ARPAM.

Il presente Piano di Emergenza Esterna sarà riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La sperimentazione del PEE - che costituisce un elemento fondamentale introdotto già dal decreto legislativo 334/1999 e confermato nel decreto legislativo n.105/2015 - avviene attraverso esercitazioni che testano le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e di alcuni settori socio-economici presenti nelle zone a rischio e la capacità operativa dei piani di settore previsti.

Le tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due grandi gruppi: le *discussion-based* e le *operations-based*. Elemento di base, propedeutico ad ogni esercitazione, è la conoscenza del PEE e del ruolo che ciascun soggetto è chiamato a svolgere.

Le esercitazioni *discussion-based* sono effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione. Esse consentono agli interessati di acquisire familiarità con i contenuti del PEE e delle procedure previste (attivazione dei vari stati di attuazione dei piani di emergenza esterna, piani operativi, etc). Tale tipologia di esercitazione è organizzabile in tempi ridotti e prevede un minore utilizzo di risorse umane ed economiche.

Le esercitazioni *operations-based* sono effettuate o attraverso prove di soccorso anche congiunte (senza il coinvolgimento della popolazione) o su scala reale (con il coinvolgimento della popolazione). Esse consentono, altresì, di valutare l'idoneità delle azioni previste dai piani, con particolare riferimento, ad esempio, ai ruoli e alle responsabilità.

Ai fini della completa individuazione delle caratteristiche delle diverse tipologie di esercitazione, si rinvia al documento contenente gli “*Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del d. lgs. 105/2015*”, predisposto nell’aprile 2018 dall’apposito Gruppo di lavoro, coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile.



La sperimentazione del piano avverrà mediante il coinvolgimento di tutti gli enti indicati nel PEE che partecipano al modello di intervento. A tal fine, sarà istituito un apposito tavolo tecnico coordinato dalla Prefettura.

Nella seguente tabella è riportato un programma di massima dei corsi e conferenze da svolgere con specificazione dei destinatari e dei docenti, ai sensi dell'all. 4, punto 2, del decreto legislativo 105/2015, che riguarderà tutti gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Tabella 1 – Programma corsi e conferenza

CORSO/CONFERENZE (Durata in giorni/ore)	DESTINATARI	DOCENTI (Enti ed istituzioni di appartenenza)
Rischi di incidente rilevante e protezione civile (cenni) e conoscenza del PEE (Corso – 1 gg.)	Funzionari degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, ARPAM, Area Vasta n.5 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto
Sostanze pericolose e dispositivi di protezione individuale (Corso – 1 gg.)	Funzionari degli enti ed istituzioni dei soccorritori previsti dal PEE	Vigili del Fuoco e Servizio 118
Procedure di sala operativa (Corso – 2 gg.)	Operatori delle sale operative degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura, Vigili del Fuoco, Servizio di protezione civile
Piani operativi di viabilità e evacuazione assistita (Ciclo di conferenze di almeno 2 ore ciascuna)	Comuni Volontari di Protezione Civile	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, Protezione civile Regione Marche, ARPAM, Area Vasta n.5 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto
Informazione alla popolazione (Ciclo di conferenze di almeno 2 ore ciascuna)	Popolazione interessata dal PEE e Volontari di Protezione Civile locale	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del Fuoco, Servizio 118, Protezione civile Regione Marche, ARPAM, Area Vasta n.5 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto

1.5 Descrizione del sito

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

- l'inquadramento territoriale, ovvero il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato;
- le informazioni sullo stabilimento;



- le informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate;
- gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.

1.5.1 Inquadramento territoriale

Il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato, si evince dai seguenti contenuti descrittivi e cartografici.

1.5.1.a Contenuti della parte descrittiva

Coordinate Geografiche dell'area dello stabilimento:

Latitudine N 42° 58.008' - Longitudine E 013° 42.827'

L'indirizzo dello stabilimento è il seguente:

Offida (AP), Zona Industriale Tesino – Frazione Santa Maria Goretti.

Nelle immediate vicinanze del deposito non sono presenti altri stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento non sono presenti insediamenti industriali di alcun tipo. I centri produttivi sono censiti nell'apposita sezione.

Non si riscontra nelle immediate vicinanze la presenza di strutture pubbliche quali scuole, uffici, negozi, ecc.

Nelle vicinanze del deposito sono presenti abitazioni civili, come censite nel apposita sezione.

Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata.

Altezza sul livello del mare: 130 m s.l.m. Area collinare della zona costiera corrispondente al Piano Tesino (Collina litoranea). Le aree interessate dal PPE si sviluppano a cavallo del Torrente Tesino, sia sulla destra sia sulla sinistra orografica, nella parte settentrionale del territorio comunale di Offida. Sulla destra orografica si estendono lungo la fascia alluvionale e, in parte, lungo i pendii limosoargillosi, circostanti la stessa zona alluvionale e presentano una morfologia regolare e nel complesso pianeggiante, con terreni sabbioso ghiaiosi. I pendii esposti a nord che delimitano l'area alluvionale del Tesino sono costituiti da coperture limo argillose in discreto equilibrio, con spessori compresi tra i 5 e 10 m. Nella sinistra orografica del torrente Tesino le aree in esame si sviluppano in corrispondenza della estrema parte nord-orientale del territorio comunale di Offida. Qui l'abitato di Santa Maria Goretti si sviluppa in corrispondenza delle alluvioni recenti costituite da limi sabbiosi e ghiaie ciottolose.

Censimento dei corsi d'acqua.

Il Torrente Tesino scorre a circa 200 m di distanza a Nord. La portata media del Torrente Tesino è di 1,3 mc/sec (piovosità = 800 mm/annui; coeff, di deflusso = 0,7; Superficie del bacino di alimentazione S = 80 Km² circa).

In caso di piena può raggiungere i 50 mc/sec circa., ma l'orografia del terreno, la natura dell'alveo e l'argine di interposizione salvaguardano dal rischio di allagamento come da P.A.I. Regione Marche Tavola RI 74d. Affluenti del torrente Tesino sono il Fosso Sant'Ignazio ed il Fosso Piccolo.

Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali.

L'area è percorsa dalla S.P. n. 92 "Val Tesino", dalla S.P. n. 232 "Delle Grazie" e dalla S.P. n. 118 "Molini". Inoltre abbiamo la strada consortile del Nucleo Industriale Piceno CONSID. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Grottammare, lungo la linea ferroviaria Bologna – Bari, anch'essa a 15 Km di distanza L'aeroporto più vicino è quello di Pescara che si trova a circa 90 Km di distanza.



Reti tecnologiche di servizi.

La rete elettrica di distribuzione ha come gestore la società Energie Offida S.r.l. (tel.0736 887064) Attraversano l'area delle linee MT (10.000 V – cavo aereo nudo e brevi tratti interrati) denominate “Tesino – S. Maria Goretti” e la linea di distribuzione 220 V sia in cavo aereo che in cavo interrato. E' presente inoltre un elettrodotto di transito di proprietà Enel (linee MT 10.000 V - cavo aereo nudo).

Sono presenti n. 7 cabine di distribuzione.

Lungo la SP Molini e la strada consortile del Nucleo Industriale Piceno CONSIND corre il metanodotto della società Soc. Centria Srl - gruppo Estra - (numero verde emergenze e guasti tel. 800978910) con una linea a media pressione (3,9 bar), proveniente dalla cabina di trasformazione di Borgo Miriam. Nell'abitato di Santa Maria Goretti, il metano è distribuito a partire dalla cabina di trasformazione ubicata a confine con il Comune di Ripatransone, nel quale giunge con conduttura a media pressione (1,7 bar) e successivamente distribuito a bassa pressione (220 mbar).

La rete fognaria serve la zona industriale con un collettore posto sull'asse viario del Nucleo Industriale strada Molini, con pendenza verso Est, e recapita le acque presso il depuratore ubicato ad Est, a circa 1300 m dallo Stabilimento Bonfigli.

Nell'abitato di Santa Maria Goretti il collettore fognario è posto sulla SP n. 92, con attraversamento del torrente Tesino, recapita le acque presso il medesimo depuratore.

Condizioni meteorologiche prevalenti nella zona

Le condizioni meteorologiche dominanti la zona si basano sulle osservazioni nel periodo 1967÷1977 effettuate presso la stazione meteorologica n° 225 di Grottammare dell'Aeronautica Militare come da allegato 5) del R.d.S. 2006 Bonfigli S.r.l.

Vengono riportati in sintesi i dati più significativi.

Condizioni di stabilità atmosferica.

Le classi di stabilità a maggior frequenza sono la classe “D” con un totale annuo pari al 41,4 % e la classe “F+G” con un totale annuo del 24,4 %. In tabella le frequenze annuali e stagionali per le singole classi di stabilità.

Stagioni	Classi di stabilità – frequenze annuali e stagionali							
	A	B	C	D	E	F+G	Nebbie	totale
dic-gen-feb	0,38	13,54	13,26	133,14	13,07	69,70	7,58	250,67
mar-apr-mag	21,69	34,47	16,29	118,09	13,16	45,55	1,89	251,14
giu-lug-ago	31,16	65,53	27,65	66,95	15,53	43,37	0,0	250,19
set-ott-nov	5,87	25,47	19,79	96,78	13,92	85,70	0,47	248
totale	59,1	139,01	76,99	414,96	55,68	244,32	9,94	1000

Temperatura ed umidità relativa

La variazione di temperatura è da 5.1°C a 25.0°C con umidità relativa che varia prevalentemente dal 61% al 90 %. In tabella le frequenze annuali.

Temperatura (°C)	Umidità relativa (%) - frequenze annuali							
	00-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	91-100	totale
-4.9-0.0	0,09	0,0	0,09	0,19	0,09	0,19	0,28	0,93
0.01-5.0	1,23	2,74	4,74	10,13	10,88	10,03	4,26	44,01
5.1-10.0	4,45	7,48	19,97	41,65	65,03	85,57	21,01	245,16



10.1-15.0	4,07	6,72	15,62	37,96	67,49	66,73	19,31	217,9
15.1-20.0	3,60	7,10	15,33	42,31	74,40	60,29	17,04	220,07
20.1-25.0	1,61	4,45	18,93	43,63	84,05	47,89	9,09	209,65
25.1-30.0	0,95	1,70	6,06	12,78	22,91	15,05	2,27	61,72
30.1-35.0	0,38	0,0	0,09	0,0	0,0	0,0	0,0	0,47
35.1-40.0	0,09	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,09
totale	16,47	30,19	80,83	188,65	324,85	285,75	73,26	1000

Direzione e velocità dei venti

I venti predominanti sono in direzione nord, Tramontana, con quasi il 20% del totale anno ad una velocità prevalente tra i 2 e 12 nodi. In tabella le frequenze annuali con la direzione e velocità del vento.

Settori		Classi di velocità (nodi) – frequenze annuali						
N.	gradi	0-1	2-4	4-7	8-12	13-23	24-99	totale
1	0.0-22.5		14,78	34,40	35,00	13,94	1,83	99,95
2	22.5-45.0		8,02	11,89	7,60	4,85	1,27	33,63
3	45.0-67.5		5,32	4,75	2,48	1,78	0,26	14,59
4	67.5-90.0		3,95	3,12	1,68	0,67	0,08	9,5
5	90.0-122.5		5,60	5,51	1,90	0,62	0,12	13,75
6	112.5-135.0		9,86	11,45	3,19	0,75	0,37	25,62
7	135.0-157.5		11,48	21,07	8,53	0,72	0,10	41,9
8	157.5-180.0		5,93	7,87	4,09	0,70	0,0	18,59
9	180.0-202.5		1,46	2,00	0,88	0,37	0,0	4,71
10	202.5-225.0		1,85	2,00	0,59	0,43	0,0	4,87
11	225.0-247.5		4,51	2,67	1,64	0,34	0,0	9,16
12	247.5-270.0		5,72	7,22	6,05	2,40	0,0	21,39
13	270.0-292.5		6,88	20,21	24,97	8,47	0,14	60,67
14	292.5-315.0		7,04	17,25	16,23	6,82	0,12	47,46
15	315.0-337.5		7,41	14,69	15,07	5,83	0,15	43,15
16	337.5-360.0		12,03	26,39	28,00	13,94	1,08	81,44
Variabili			0,0	0,05	0,0	0,0	0,0	0,05
0-1 nodo		469,56						
totale		469,56	111,84	192,54	157,9	62,63	5,52	1000

Rischi naturali del territorio:

Classificazione sismica

Dalla Carta della Regione Marche con evidenza delle aree classificate sismiche ai sensi dell'ordinanza n. 3316 del Presidente del Consiglio dei Ministri (ad integrazione dell'ordinanza n. 3274 del 20.03.2003) di riclassificazione dei comuni sismici, risulta che il Comune di Offida (AP) (Codice Istat 11044054) è situato in 2° zona classificata. Livello di pericolosità Medio.

Inondazioni

L'area dell'insediamento è ubicata in una zona non classificata a rischio di esondazione come da P.A.I. Regione Marche Tav. RI 74.



Trombe d'aria

Non si ha memoria di trombe d'aria abbattutesi sulla zona.

Fulminazioni a terra

La zona in cui si trova il Deposito Bonfigli S.r.l. è classificata con una frequenza pari a 1.5 fulminazioni/anno al km² dalla carta delle perturbazioni cerauniche per tutto il territorio nazionale tratta dal fascicolo 687 delle norme CEI 81.1

1.5.1.b Contenuti della parte grafica

Si riporta in Appendice 1 la seguente documentazione cartografica:

- cartografia georeferenziata dell'area in scala appropriata (1:10.000);
- stralcio dello strumento urbanistico sovracomunale vigente "Zonizzazione agglomerato S. Maria Goretti" (1:2000).

1.6 Informazioni sullo stabilimento

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

- dati sull'azienda;
- dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo;
- informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate.

1.6.1 Dati sull'azienda

Ragione sociale dello stabilimento:

Bonfigli s.r.l.

Sede Legale a Offida (AP), via Tesino, 141

Gestore ai sensi dell'Art. 3 lett. i) del DLgs 105/2015

Sig. Bonfigli Stefano – recapito telefonico: [REDACTED] - Abitazione [REDACTED]

Tipologia dell'azienda

Lo stabilimento svolge attività di deposito e movimentazione di prodotti fitofarmaci, fertilizzanti e prodotti in genere per l'agricoltura.

La viabilità interna è limitata al solo lato dei capannoni accessibile dall'unico punto di ingresso, il punto di raccolta è unico. I pavimenti delle varie aree di deposito hanno pendenza sufficiente per avviare rapidamente i liquidi versati e le acque di lavaggio in un apposito punto di raccolta interno (pozzetto grigliato) collegato con una tubazione in materiale plastico ad una cisterna esterna da 1 m³ che ha funzione anche di punto di raccolta per le acque da avviare allo smaltimento.

Tutta la rete fognaria interna non ha collegamento con la rete fognaria esterna e la rete di smaltimento delle acque meteoriche.

Lo spazio di manovra per il personale dei VVF è limitato a quello di viabilità interna.

1.6.2 Dati sugli impianti e/o depositi e sul processo produttivo

L'attività del Deposito di prodotti pericolosi è costituita da:

- I. ricezione tramite autocarri dei prodotti e scarico con carrello elevatore.



- II. collocazione dei prodotti (a terra o su scaffali metallici) nelle aree di magazzino ad essi destinati, in funzione delle caratteristiche di pericolosità.
- III. prelievo del prodotto dal magazzino dei prodotti ed esecuzione di eventuali attività di picking per la preparazione dei vari lotti di prodotto in spedizione, senza comunque procedere all'apertura della confezione sigillate e loro invio al carico.
- IV. spedizione dei prodotti ai clienti mediante autocarri.

Dal confronto fra i quantitativi massimi detenuti ed i corrispondenti limiti di soglia per le categorie di appartenenza, conseguono le seguenti indicazioni.

- A) Lo Stabilimento è ora soggetto a NOTIFICA di cui all'art. 13 del D.Lgs. 105/2015 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 del D.Lgs. 105/2015 (RAPPORTO DI SICUREZZA) per effetto del superamento del limite di soglia di colonna 3[^], per quanto attiene le seguenti categorie di preparati pericolosi (Allegato I, Parte 2[^]):
 MOLTO TOSSICI per l'uomo (T+) = 100 t > 20 t
 MOLTO TOSSICI per l'ambiente acquatico (N, R50) = 400 t > 200 t
- B) Lo Stabilimento è altresì soggetto all'art. 15 per le categorie di sostanze Molto Tossiche (T+), Tossiche (T) e Tossiche per l'Ambiente acquatico (N, R51&53), in quanto, ai sensi della Nota 4 dell'Allegato I così come modificato dal D. Lgs. 238/2005, risulta verificato che:

$$\text{Somma pesata per Molto Tossici e Tossici per l'uomo (T+, T)}$$

$$\Sigma ([T+]/20 + [T]/200) = 5,25 > 1$$

$$\text{Somma pesata per Molto Tossici e Tossici per l'ambiente acquatico (N)}$$

$$\Sigma ([N, R50]/200 + [N, R51/53]/500) = 2,4 > 1$$

- C) Lo Stabilimento NON è soggetto all'art. 13 del D.Lgs 105/2015 per le altre categorie di pericolosità: Esplosivi (E), Comburenti (O) e Liquidi Estremamente Infiammabili (R12) ed Infiammabili (R10), in quanto, ai sensi dell'Allegato I, risulta verificato che:
 $\Sigma ([E3]/10 + [E4]/10 + [O]/50 + [R10]/5.000 + [R11]/5.000 + [R12]/10) = 0,03 < 1$
 In definitiva il Deposito Prodotti Fitofarmaci BONFIGLI s.r.l. di Offida (AP) è nel complesso soggetto a NOTIFICA di cui all'Art. 13, con gli obblighi di cui all'Art. 15: RAPPORTO DI SICUREZZA.

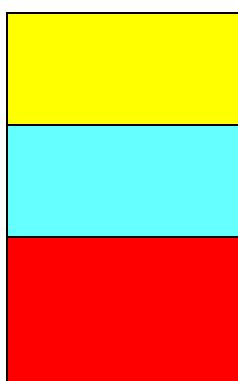
Nella tabella A sono specificati i quantitativi delle sostanze e/o preparati pericolosi per cui il Gestore è tenuto all'obbligo di presentazione del RdS.

Tab.A SOSTANZE PERICOLOSE DETENUTE E QUANTITATIVI MASSIMI TOTALI PER CATEGORIA DI PERICOLO E PER LE PRINCIPALI SOSTANZE

ETICHET. FRASE RISCHIO	SOSTANZE O PREPARATI PERICOLOSI	QUANTIT À MASSIMA [t]	LIMITI DI SOGLIA DI ASSOGGETTABILITA' [t]	
			Art. 6 NOTIFICA	Art. 8 RAPPORTO DI SICUREZZA
<i>Non sono detenute sostanze pericolose di cui all'Allegato I, Parte 1[^]</i>				
<i>Categorie di sostanze pericolose di cui all'Allegato I, Parte 2[^]</i>				



T+ R26/27/28	Molto Tossici	100	5	20
	Fitosanitari Molto Tossici Solidi e liquidi			
T R23/24/25	Tossici	50	50	200
R10	Liquidi infiammabili (p.i.<55°C– Cat. B)	150	5.000	50.000
N R50	Molto tossici per ambienti acquatici	400	100	200
	Prodotti Fitosanitari Solidi e liquidi			
N R51/53	Tossici per ambienti acquatici	200	200	500



Categorie di sostanze pericolose oggetto della modifica per effetto della Nuova classificazione attribuita ad alcuni prodotti fitofarmaci

Categorie di sostanze pericolose soggette a Notifica (Art. 6)

Categorie di sostanze pericolose soggette a Notifica (Art. 6) con obbligo del Rapporto di Sicurezza (Art. 8)

Il deposito della società BONFIGLI S.r.l. è stato realizzato su un appezzamento di terreno interamente recintato, avente superficie pari a mq 6.300 di cui mq 2.460 coperti così ripartiti:

- Area A di c.a. 240 mq destinati a deposito fitofarmaci anche infiammabili
- Area B di c.a. 280 mq adibita a deposito fitofarmaci anche molto tossici, e tossici
- Area C di c.a. 560 mq adibita a deposito fitofarmaci non infiammabili
- Area D1 di c.a 640 mq adibita a deposito fitofarmaci non infiammabili, ne tossici
- Area D2 di c.a 640 mq adibita a deposito fitofarmaci non infiammabili, ne tossici

In Appendice 2 sono le planimetrie dello stabilimento con l'indicazione dei singoli depositi.

1.6.3 Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

In base alle aree disponibili per i pallet sul pavimento ed al limite di impilaggio (pari a 3 pallet sovrapposti per le aree A,B,C e a 4 e 5 livelli su scaffale per le aree D1, D2 e parte del C), si può stimare uno stoccaggio massimo di prodotti pari a quello riportato nella tabella successiva. Poiché l'utilizzo di questi prodotti dipende fortemente dal periodo stagionale, il riempimento quasi completo del deposito potrà avvenire solo nel periodo di massima richiesta (picco annuale nel mese di Febbraio/Maggio).

Aree	Posti Pellets	Quantitativi sostanze pericolose	Quantitativi sostanze NON	Totale
------	---------------	----------------------------------	---------------------------	--------



		[t]					pericolose [t]	
		T+	T	R10	O	N		
A	230	40	5	40	-		100	185
B	230	30	31	70	-	-	70	201
C	300	30	14	40	-	-	143	227
D1	700	-	-	-	-	300	350	650
D2	700	-	-	-	-	300	350	650
Totale	2.160	100	50	150	-	600	1.013	1.913

Le maggiori sostanze pericolose presenti nello stabilimento sono indicate nella notifica presentate nel portale ISPRA..

Sistemi di detenzione e/o utilizzo

Per la tipologia dell'attività svolta all'interno del Deposito i prodotti sopra indicati sono presenti in tutte le fasi dell'attività del Deposito e quindi:

1. ricezione: scarico automezzi di trasporto;
2. stoccaggio: movimentazione interna con carrello elevatore a trazione elettrica (esiste un muletto diesel di scorta per movimentazione della merce su aree esterne), consistente nel trasporto dei pallet delle sostanze nelle aree segnate sulla pavimentazione adibite all'immagazzinamento;
3. picking: composizione di pallet di prodotti di varia natura e tipologia in funzione dell'ordine del cliente destinatario; in ogni caso le confezioni dei prodotti non vengono mai aperte;
4. deposito dei bancali a terra o sulle apposite scaffalature;
5. carico su automezzi per l'invio al cliente.

I mezzi estinguenti.

Impianto fisso antincendio.

E' costituito da una rete idrica antincendio interrata chiusa da un anello, in acciaio UNI Serie media DN 50 e in polietilene PN 16 DN 63 attorno al capannone esistente, che è stato integrato con un secondo anello in polietilene PN 16 DN 63, a cui sono connessi n°4 idranti pre-esistenti UNI 45 ed altri 4 idranti UNI 45 di più recente realizzazione, posti all'esterno dei capannoni, con relative manichette e lance a getto frazionato con valvola a saracinesca, alloggiare in cassette a muro esterne al magazzino collocate in prossimità delle uscite di emergenza sul retro del deposito (una per ogni area di magazzino), oltre ad un idrante UNI 70 ubicato all'ingresso del deposito di fronte agli uffici.

Altri due idranti UNI 70, di più recente realizzazione, sono collegati alla medesima rete antincendio e posti ai due vertici contrapposti del nuovo capannone con stacco DN 63, collocati ad almeno 6 m di distanza dalle pareti degli edifici.

In prossimità dell'accesso al deposito, esiste un attacco UNI 70 per i Vigili del Fuoco, connesso alla rete antincendio.

Impianto a schiuma ad alta espansione.

Tutto il Deposito è protetto con un impianto a schiuma ad alta espansione (dimensionato per la protezione delle aree D1 e D2 di maggiori dimensioni), verificato e dimensionato anche rispetto alle aree compartimentate A, B e C del magazzino esistente, di minori dimensioni.

L'impianto a schiuma è dimensionato a norme NFPA 11° per 25 minuti totali di funzionamento continuo, che prevede il totale riempimento in 5 minuti delle nuove aree di stoccaggio D1 e D2 (TOTAL FLOODING) fino a 8 m di altezza e dell'area C ed in soli 3 minuti per le altre aree A e B di magazzino di minori dimensioni.



Nelle aree di magazzino sono installati dei generatori di schiuma tipo GAE 400 da 400 l/min con rapporto di espansione 1:700 nel numero necessario in rapporto al quanto previsto dalle norme NFPA 11°:

- nelle aree A e B vi sono 2 generatori di schiuma;
- nell'area C vi sono 3 generatori di schiuma;
- per ciascuna delle aree D1 e D2 sono stati installati 5 generatori.

L'erogazione della schiuma avviene mediante un premescolatore a spostamento di liquido da 2.500 lt, installato nel locale pompe antincendio, attraverso l'apertura della elettrovalvola master a monte da 5" e della elettrovalvola corrispondente all'area di magazzino da cui proviene il segnale confermato di incendio da almeno 2 rilevatori di fumo di due diverse zone nell'area stessa.

La rete di distribuzione dell'acqua dell'impianto antincendio è dimensionata, conformemente alle norme UNI 10779 per classe di incendio elevato con impianto fisso di spegnimento.

In deposito sono presenti n. 30 estintori portatili a polvere da 6 Kg e di n. 5 estintori carrellati a polvere da 50 Kg.

Stazione di pompaggio ed alimentazione idrica antincendio.

L'impianto a schiuma ad alta espansione è servito da un nuovo gruppo di pompaggio antincendio in grado di alimentare sia l'impianto di spegnimento sia la rete di idranti esterni. La rete idranti è mantenuta in pressione dall'acquedotto.

Sono quindi installate due motopompe da 180 m³/h ciascuna con prevalenza di 7 bar, una di riserva all'altra al 100%, mantenendo in esercizio la pompa antincendio esistente per la rete idranti. Il locale pompe è in un nuovo edificio tecnico ad un piano che comprende anche il locale ricarica carrelli, soprastante la vasca di accumulo dell'acqua antincendio interrata. E' protetto con ugelli sprinkler a soffitto alimentati da acquedotto ed è illuminato in emergenza con lampada autoalimentata.

Per garantire il funzionamento nel periodo invernale, lo stesso è riscaldato con scaldiglia elettrica ad almeno 10°C.

La alimentazione idrica alle pompe antincendio è fornita da una vasca interrata sotto il locale pompe antincendio dimensionata per 114 m³ utili con autonomia minima pari a 25 minuti per l'impianto schiuma e 1.5 ore per la rete idranti.

Tenendo conto dell'altezza di pescaggio delle pompe, il volume utile è stato aumentato del 20% per cui il volume effettivo della vasca / serbatoio di accumulo è pari a 140 m³ lordi.

Il reintegro della vasca / serbatoio di accumulo avviene con doppio galleggiante da acquedotto mediante linea da 2" con portata di 250 lt/min.

La riserva di schiuma nel premescolatore è di 2.000 lt.

I DPI idonei all'avvicinamento in sicurezza

Sono disponibili in azienda n. 2 attrezzature complete composte da elmetto, maschera a filtro, autoprotettore, tuta, stivali e guanti.

In Appendice 3 è riportato l'elenco delle sostanze pericolose di cui sono state fornite le schede di sicurezza, così come definite all'articolo 3 del D.Lgs. n. 105/2015.

1.7 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

Centri abitati

- a 500 m di distanza dal centro abitato della Frazione di S. Maria Goretti;
- a 5 Km dal centro abitato di Offida (AP);



- a 4 Km dal centro abitato di Cossignano (AP), entrambi collocati sulle colline adiacenti.

La popolazione residente varia da 300 a 500 abitanti a Santa Maria Goretti, da 3.500 a 5000 ad Offida, da 600 a 800 a Cossignano.

Elementi vulnerabili

Nel raggio di 1 Km rispetto alla localizzazione del Deposito non sono presenti edifici scolastici.

I luoghi di culto coincidono con la chiesa parrocchiale del centro abitato di Santa Maria Goretti censita tra i centri sensibili.

Nell'area in esame non si trovano case di cura, centri di riposo per anziani e di accoglienza. I dati raccolti o censiti sono rappresentati su una carta di dettaglio in scala 1:10.000 nonché riportati in Appendice 4.

I dati e le informazioni da individuare sono quelli relativi agli insediamenti e alle infrastrutture presenti all'interno delle aree potenzialmente interessate dagli incidenti rilevanti e comunque con un'estensione non inferiore al raggio di 1 km dallo stabilimento.

1.7.1 Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

Il dato demografico della popolazione comunale con la distribuzione di dettaglio nelle zone a rischio è il seguente:

- popolazione residente in Via Togliatti: n. 289 persone di cui 148 maschi e 141 femmine;
- popolazione residente in contrada Tesino: n. 625 persone di cui 300 maschi e 325 femmine.

In Appendice 5 è riportato il documento cartografico da cui si evince il dato demografico in questione.

1.7.2 Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche

Le scuole, materna, elementari e medie, sono localizzate ad oltre 5 km di distanza, in corrispondenza dei centri abitati di Offida, con una presenza massima di 300 alunni.

A circa 600 m vi è la Chiesa di Santa Maria Goretti con una presenza stimata di circa 100 persone in occasione delle festività ed eventi religiosi. Di fronte alla chiesa si trova un circolo ricreativo per anziani denominato "Elio Fabrizi" con n. 100 soci. In contrada Tesino insiste l'azienda-agriturismo "Nonno Pio" con n. 2 addetti e n. 18 posti letto.

Sono anche presenti alberghi o punti di attrazione turistica, il maggior numero dei quali ad oltre 14 Km ad Est, ma sulla costa adriatica, nell'abitato di Grottammare.

A circa 400 m è ubicato il campo sportivo "Elio Fabrizi" utilizzato per partite di calcio amatoriale, con una presenza massima di 30 persone.

Insedimenti produttivi

Nell'area di interesse circostante i depositi sono censiti i seguenti insediamenti con il numero di addetti a fianco indicato.

1	<i>Conserviera Adriatica - Via Togliatti, 50</i>	n. addetti: 30
2	<i>Easy Plast srl - Via Togliatti, 38</i>	n. addetti: 40
3	<i>Ascani Energy - Via Togliatti, 44</i>	n. addetti: 14
4	<i>S.I.A. srl - Via Togliatti, 20</i>	n. addetti: 44
5	<i>Parrucchiera "Stile Libero" di Vagnoni Barbara - Via Togliatti, 29</i>	n. addetti: 1
6	<i>Eos Group s.r.l. - Via Togliatti, 30</i>	n. addetti: 1
7	<i>Casa Amabili B&B - Via Togliatti, 41</i>	n. addetti: 4
8	<i>Capriotti Rimorchi srl - C.da Tesino, 165/B</i>	n. addetti: 15



9	Miriam Tranceria snc - C.da Tesino snc	n. addetti: 4
10	Mobilificio Guidotti - C.da Tesino, 136	n. addetti: 0
11	Meccanica San Giorgio srl - C.da Tesino, 14	n. addetti: 10
12	Agri Center - C.da Tesino, 141	n. addetti: 0
13	Officina F.lli Maroni Paolo e Angelo snc - C.da Tesino, 142	n. addetti: 3
14	Ediltesino srl - C.da Tesino, 141/A	n. addetti: 24
15	Capricci di Donna - Via Togliatti, 51	n. addetti: 1
16	Officina Meccanica GSG di Virgili Giovanni & C. snc - C.da Tesino, 145	n. addetti: 5
17	Senesi Offida Srl - C.da Tesino, 145/A	n. addetti: 5
18	Deposito Senesi Giovanni - Via Togliatti, 148	n. addetti: 1
19	Officine Grafiche srl - C.da Tesino, 56	n. addetti: 6
20	Agriturismo "Nonno Pio" - C.da Tesino, 58	n. addetti: 2
21	C.R. SERVICE s.r.s. - Via Togliatti, 32	n. addetti: 10
22	Ophy Gas snc (Deposito) _ C.da Tesino snc	n. addetti: 5
23	Circolo Ricreativo " Elio Fabrizi"	
24	Parrucchieria Ionni Venusia - C.da Tesino, 165/E	n. addetti: 1
25	Falegnameria Ionni Lino - C.da Tesino, 165/E	n. addetti: 1
26	Offidana Arredamenti - C.da Tesino, 165/E	n. addetti: 4
27	Officine Bruni - C.da Tesino, 165/F	n. addetti: 4
28	Ital Brand srl - C.da Tesino, 165/G	n. addetti: 39
29	Deposito Savini Nazzareno - C.da Tesino, 165/H	n. addetti: 0
30	Confezioni Piergallini - C.da Tesino, 165/I	n. addetti: 15
31	Stireria Piergallini Giovanni - C.da Tesino, 165/I	n. addetti: 15
32	Savini Nazzareno - C.da Tesino, 165/M	n. addetti: 7
33	Officina Meccanica Croci - C.da Tesino, 165/N	n. addetti: 1
34	34 Chiesa S. Maria Goretti	
35	Campo di calcio – IMPRATICABILE	

In Appendice 6 è riportato il documento cartografico da cui si evincono i suddetti centri sensibili ed infrastrutture critiche, completo per ciascuno di indirizzo e di recapito telefonico di un responsabile della sicurezza o di un referente.

1.7.3 Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette

Nell'area circostante sono presenti zone agricole coltivate a vigneto, seminativo e florovivaismo. Non sono presenti allevamenti e colture protette. A circa 1200 m insiste l'azienda avicola di TOSI Giuseppe con n. 90.000 capi di pollame.

In Appendice 8 è riportato il documento cartografico da cui si evince il censimento in questione.

1.7.4 Censimento delle risorse idriche superficiali e profonde

Le risorse idriche superficiali e profonde presenti nell'area di interesse sono:

- l'acquedotto dei Sibillini, interrato lungo il lato Nord dalla S.P. Val Tesino con una tubazione da 800 mm alla quale è allacciata la rete di distribuzione;
- alcuni pozzi privati a servizio di aziende alimentari;
- il torrente Tesino ed i suoi affluenti, il Fosso Sant'Ignazio ed il Fosso Piccolo.

In Appendice 7 è riportato il documento cartografico da cui si evince il censimento in questione.



2 SCENARI INCIDENTALI

I dati per indicare gli eventi incidentali sono desumibili dal Rapporto di Sicurezza validato dal CTR. Gli scenari ipotizzabili sono:

1. **scenario A:** rilascio di prodotto.
2. **scenario B:** incendio incontrollato nel Magazzino.

2.1 Tipologia degli eventi incidentali

In caso di incidente possono essere rilasciati in ambiente:

- i prodotti finiti fitofarmaci in forma liquida, polvere o granulare, i quali possono essere infiammabili e/o tossici, oppure inerti e/o semplicemente nocivi o irritanti (**scenario A**);
- in caso di incendio, sono emessi i prodotti di combustione, nel caso di coinvolgimento diretto delle sostanze nell'incendio, oppure i prodotti di decomposizione termica, nel caso di forte riscaldamento dei prodotti fitofarmaci e cattiva combustione (**scenario B**).

Nel caso dei prodotti fitofarmaci immagazzinati nel deposito essi possono dar luogo, qualora venissero coinvolti direttamente in un incendio oppure fortemente irraggiati, ai seguenti prodotti di combustione o decomposizione:

ORGANOFOSFORATI	CARBAMMATI	AZOTO-ORGANICI	ALOGENATI
Anidride solforosa	Ossidi di azoto	Ossidi di azoto	Acido cloridrico
Anidride fosforica	Ossido di carbonio	Ossidi di carbonio	Acido fluoridrico
Ossidi di azoto	Metilisocianato		Ossidi di azoto
Acido cianidrico			

Più in dettaglio, per i prodotti etichettati Molto Tossici, Tossici e Comburenti detenuti nel magazzino, i principali prodotti di combustione e decomposizione liberati in caso di incendio sono riportati nella tabella seguente.

Tasso di formazione di composti tossici di combustione per prodotti fitofarmaci in funzione della loro composizione molecolare

INQUINANTE EMESSO	TASSO DI CONVERSIONE
CO	14 % del Carbonio presente
NOx	25 % dell'Azoto presente
HCN	3.8 % dell'Azoto presente
HCl	≈ 100 % del Cloro presente
SO2	≈ 100 % dello Zolfo presente
P2O5	≈ 100 % del Fosforo presente
HBr	≈ 100% del Fosforo presente



Gli effetti dei prodotti della combustione, oltre a vapore d'acqua ed anidride carbonica, sono i seguenti,

- **Il biossido di carbonio** (CO₂) è un asfissiante e in caso di incendio di grandi proporzioni potrebbe generare effetti di asfissia a quelle persone che possono trovarsi sotto vento o che non possono portarsi in posizione di sicurezza.
- **L'acido cloridrico** (HCl) gassoso è caratterizzato da un valore TLV-Ceiling pari a 2 ppm. Concentrazioni più elevate possono causare edema polmonare e spasmo laringeo.
- **L'acido fluoridrico** (HF) gassoso è caratterizzato da un valore TLV-TWA pari a 2 ppm ed ha effetti irritanti e corrosivi per una concentrazione pari a 110 ppm se inalata per circa 1 minuto. Concentrazioni più elevate oppure tempi superiori di esposizioni possono causare il decesso delle persone colpite.
- **L'acido cianidrico** (HCN) è caratterizzato da un valore TLV-Ceiling pari a 4,7 ppm. Concentrazioni più elevate possono causare asfissia, cianosi, coma e morte.
- **L'anidride solforosa** (SO₂) è caratterizzata da un valore TLV-TWA pari a 2 ppm. Concentrazioni più elevate possono causare irritazione, spasmo laringeo e asfissia.
- **L'anidride fosforica** (P₂O₅) è un gas tossico ed ha effetti irritanti sulla cute, gli occhi, le prime vie aeree, i polmoni e l'apparato digerente. Alte esposizioni possono causare vomito, coliche addominali, diarrea.
- **L'ossido di azoto** (NO_x) è caratterizzato da un valore TLV-STEEL pari a 45 ppm. Concentrazioni più elevate possono causare irritazione, incoscienza, cianosi.
- **Il metilisocianato** (MIC) è caratterizzato da un valore TLV-TWA pari a 0.02 ppm. È assorbito tramite la cute. È fortemente irritante per occhi e mucose e può causare edema polmonare.

Si riportano le ipotesi e le stime sugli scenari incidentali predetti.

Scenario A : Rilascio di prodotto

Rottura contenitori per cause accidentali con conseguente rilascio di un prodotto anche Tossico o Molto Tossico e/o Infiammabile liquido o solido, con conseguenze limitate all'area interna del Deposito.

Per questo evento nel Rapporto di Sicurezza (Allegato 9) si stima una probabilità pari a 2 eventi anno.

Non sono quindi assolutamente possibili effetti sulla popolazione in quanto l'eventuale sversamento di sostanze sarebbe limitato all'interno del capannone.

L'evento richiede solamente un intervento di raccolta mediante materiale assorbente e di pulizia della pavimentazione da parte del personale che dispone di mezzi idonei e di adeguati dispositivi di protezione (guanti, stivali e mascherina antipolvere con filtro).

Per alcuni prodotti, qualora l'incidente si verificasse all'aperto, si potrebbe avere il rilascio di odori all'esterno, che non costituiscono comunque alcun problema per la salute.

Scenario B : Incendio incontrollato nel Magazzino

(Massimo Incidente Credibile)

Incendio incontrollato nell'area A (destinata ad infiammabili) compartimentata del Deposito, con emissione dalle finestre laterali di fumi, contenenti prodotti di combustione e decomposizione delle sostanze stoccate, che possono avere effetti tossici per inalazione.



Questa eventualità è dovuta alla possibilità, molto improbabile, di non funzionamento dell'impianto automatico di rilevazione e spegnimento incendio a schiuma ad alta espansione di cui il Deposito è dotato.

Per questo evento nel Rapporto di Sicurezza (Allegato 9) si stima una probabilità pari a 7.77×10^{-4} , corrispondente ad 1 evento ogni 1.300 anni

Qualora l'incendio non potesse essere combattuto ed estinto in breve tempo coi sistemi automatici antincendio di cui il deposito ora è dotato, si avrebbe quindi un **rilascio di un pennacchio di fumi** contenenti gas tossici, la cui forma e grandezza dipende dalle condizioni meteorologiche al momento dell'evento (calma o turbolenza in atmosfera, velocità e direzione del vento, temperatura dell'aria) **che si innalza fino a circa 30 m di altezza** dall'area del Deposito in fiamme.

Gli unici possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti presenti nelle aree circostanti il Deposito sono conseguenti all'inalazione per una esposizione all'aperto e sotto vento, prolungata oltre 30 minuti, di sostanze tossiche a causa dell'incendio incontrollato.

Lo scenario incidentale identificato come significativo per la possibilità di effetti rilevanti è l'Incendio incontrollato di prodotti fitofarmaci infiammabili in un'area compartimentata di magazzino (Area A). Lo scenario incidentale ipotizzato comporta la dispersione di fumi tossici in atmosfera. Gli effetti della dispersione in atmosfera, facendo riferimento ad un composto tossico di riferimento (Ossido di Azoto – NOx) che presenta le maggiori caratteristiche di pericolosità, in termini di portata ed in rapporto alla sua tossicità, tenuto conto anche del cumulo delle portate dei principali altri prodotti tossici emessi con la combustione dei prodotti fitofarmaci presenti in Area A sono stati analizzati con opportuni modelli matematici per diverse condizioni meteo, al fine di determinare la massima estensione delle aree di impatto rispetto alle soglie convenzionali di danno a cui vanno riferiti i criteri di pianificazione delle emergenze esterne (DPCM 25/2/2005) e di verifica di compatibilità territoriale (DM 9 maggio 2001).

Si riporta nella tabella di seguito la distanza massima raggiunta da concentrazioni pericolose per lo scenario ipotizzato di incendio incontrollato nell'area A ad altezza d'uomo (1,7 m) ed in quota.

		DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA (m)			
Condizioni meteo	Quota di riferimento	LC ₅₀ 2 [^] Zona [500 mg/mc]	IDLH 2 [^] Zona [38mg/mc]	LoC 3 [^] Zona [9,5 mg/mc]	TVL-TWA - [5,6mg/mc]
A-3	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	120 m	150 m
	in quota			< 100m (a+20m)	< 150m (a+20m)
D-2	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto
	in quota			< 250m (a+30m)	< 300m (a+30m)
D-5	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto
	in quota			< 150m (a+15m)	< 250m (a+15m)



D-10	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto
	in quota			< 150m (a+15m)	< 250m (a+15m)
F-2	altezza d'uomo: 1,7m	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto	non raggiunto
	in quota			< 600m (a+20m)	< 1000m (a+20m)

Legenda:

LC50 Limite di concentrazione per effetti letali per un'esposizione di 30 minuti.
Corrisponde alla 1^a Zona di danno per la pianificazione delle emergenze.

IDLH Limite di concentrazione immediatamente pericolosa per la salute per un'esposizione di 30 minuti.
Corrisponde alla 2^a Zona di danno per la pianificazione delle emergenze.

LoC Limite di attenzione per la popolazione per un'esposizione di 30', pari al 10% del valore IDLH come suggerito da EPA.
Corrisponde alla 3^a Zona di danno per la pianificazione delle emergenze: non è di interesse per la verifica di compatibilità territoriale

TLV-TWA Limite per esposizioni professionali continue di 8 h al giorno per 5 giorni alla settimana senza effetti rilevabili.
Non è di interesse per la pianificazione delle emergenze e per la verifica di compatibilità territoriale.

2.2 Delimitazione delle zone di danno ed individuazione degli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

I dati sono desumibili dal R.d.S. o dalla Sezione 9 della Scheda. Gli eventi incidentali credibili hanno effetti che possono estendersi al di fuori dei confini dello stabilimento impattando sul territorio urbanizzato. Le zone a rischio sono:

- prima zona di sicuro impatto avente l'estensione di raggio 120 m con il coinvolgimento del solo stabilimento;
- seconda zona di danno avente l'estensione di raggio di 260 m ad un'altezza di 22 m con il coinvolgimento di alcune case sparse sulle colline adiacenti (n. 10 abitanti);
- zona di attenzione avente l'estensione di raggio 560 m ad un'altezza di 22 m.
Valgono le stesse considerazioni del punto precedente. Per una valutazione conservativa si considera il coinvolgimento di tutti i n. 180 abitanti che sono ubicati ad altezze inferiori.

Per ciascuno scenario incidentale individuato sono descritte in tabella seguente le frequenze di accadimento e le distanze di danno attese, individuando gli elementi sensibili presenti all'interno di ciascuna zona di danno.



Scenario incidentale	Frequenza di accadimento (occasioni/anno)	Aree di danno					
		1^ Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa)		2^ Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)		3^ Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	
		(m)	Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili	(m)	Elementi sensibili
<i>Scenario A : Rilascio accidentale di prodotto</i>	2 eventi/anno		Nessuno		Nessuno	Non raggiunta	--
<i>Scenario B : Incendio incontrollato nel Magazzino</i>	7.77 x 10 ⁻⁴ 1 evento ogni 1.300 anni	Non raggiunta	Nessuno	260 m a quota +16,+32 m	Nessuno	560 m a quota +16,+32 m	abitazioni circostanti

Tabella 2 - Riepilogo scenari incidentali, frequenze di accadimento, distanze di danno ed elementi sensibili

Al di fuori delle suddette aree di danno è individuata una Zona di sicurezza (Zona bianca), per la dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.

In allegato A si riporta l'elaborato cartografico con le zone di danno.

2.3 Effetti massimi attesi

Dai risultati dell'analisi delle conseguenze della dispersione dei prodotti tossici di combustione, in caso di "Incendio incontrollato di prodotti fitofarmaci infiammabili in Area A", assumendo come composto tossico di riferimento l'NOx e tenendo conto del cumulo della portata degli altri composti tossici di combustione, si desumono, molto sinteticamente, le seguenti indicazioni.

Ad altezza d'uomo (1,7 m)

- In ogni condizione di vento non sussiste alcun rischio per la salute per le persone presenti.
- Il valore di LC50 (1^ zona di danno) così come il valore IDLH (2^ zona di danno) NON sono mai superati.
- Il valore LoC (3^ zona di danno) è superato solo in condizioni meteo instabili con vento moderato (A3), ma fino alla distanza massima di 120 m.

In quota, sui rilievi collinari vicini a Sud e Nord del Deposito

- A quote comprese fra +16 e +32 m rispetto alla quota del deposito (dove si stabilizza il baricentro della nube), si raggiungono concentrazioni superiori all'LoC, fino a circa 560 m di distanza nella direzione sottovento, mentre concentrazioni superiori (anche se di poco) all'IDLH arrivano fino a circa 260 m (nelle condizioni meteo più sfavorevoli: F2). La situazione è però di interesse solo nel



caso in cui il vento soffi in direzione Sud-SudEst, perché in queste condizioni la nube può investire le colline circostanti dove sono presenti alcune case sparse.

- **Si rende pertanto necessario avvisare i residenti del pericolo, raccomandando di rimanere nelle proprie abitazioni ed avendo cura di chiudere porte e finestre, ma non sussistono condizioni di pericolo immediato per la salute.**
- L'abitato di Cossignano invece non è minimamente interessato dalla diffusione dei fumi tossici in quanto si trova su una collinetta a 200 m di altezza, ben al di sopra della quota raggiungibile dal pennacchio della nube con concentrazioni critiche.

Danno ambientale

Con riferimento agli scenari incidentali ipotizzati ed alle misure di prevenzione dei danni di inquinamento ambientale adottati, anche in caso di accadimento del massimo incidente credibile, alla luce dei criteri di cui all'Allegato I, punto 6.3.3 del DM 9 maggio 2001, si stima un Danno ambientale LIEVE, in quanto il rilascio di prodotti tossici o di acque inquinate è contenuto all'interno del deposito e la ricaduta di prodotti di combustione in caso di incendio non è tale da richiedere interventi di bonifica.

3 MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

3.1 Generalità

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Ascoli Piceno, quale Autorità preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, e, in particolare, quella del Comando provinciale dei vigili del fuoco e del sistema territoriale di emergenza sanitaria 118. Il Prefetto di Ascoli Piceno attribuisce al Comandante provinciale dei Vigili del fuoco la Direzione tecnica dei soccorsi. Il Direttore dei soccorsi sanitari viene designato dal Sistema territoriale di emergenza sanitario 118 del Servizio Sanitario Regionale.

Dall'esperienza maturata a seguito degli incidenti gravi verificatisi negli stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, è emersa la necessità, rispetto agli schemi di organizzazione e gestione dell'emergenza di tipo tradizionale, di addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, individuando a tal fine una nuova funzione - denominata Unità di crisi locale - che avrà il compito di gestire, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allerta 2 e 3, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante, originatisi all'interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all'esterno degli stessi.

L'UCL è composta dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine (coordinate dalla Polizia di Stato), del Comune, del Servizio 118, dell'ARPA Marche e del Gestore dello stabilimento Bonfigli s.r.l.

L'istituzione dell'UCL si rende necessaria sia perché i rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o sostanze tossiche), a seguito degli incidenti, si manifestano rapidamente, sia perché il Sindaco, quale autorità amministrativa oltre che di protezione civile, pur potendo assumere la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvedere agli interventi necessari, non ha - di fatto - a disposizione per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo le specifiche risorse strumentali e le qualificate risorse umane per poter gestire tecnicamente gli scenari incidentali oggetto dei PEE [Vedasi articolo 2, lettere b) e c), e articolo 15 della legge n. 225/1992].



Per le stesse ragioni, inoltre, la direzione tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante provinciale dei vigili del fuoco, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961.

3.2 Le funzioni di supporto

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'Autorità Preposta (in seguito, AP) ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'AP di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso. Per alcune funzioni di supporto è previsto altresì il compito di gestire l'attuazione di specifici Piani operativi, come riportato ai punti successivi.

3.2.1 Gestore

In caso di quasi incidente o evento incidentale, il Gestore:

- attiva il PEI;
- allerta tempestivamente il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Ascoli Piceno, attivando i vari livelli di allerta in funzione della gravità dell'evento, ivi compreso il segnale acustico d'allarme ;
- informa il Prefetto di Ascoli Piceno, il Sindaco di Offida, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale del verificarsi dell'incidente rilevante, ai sensi dell'art. 25, comma 1, del D. Lgs. 105/2015;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto di Ascoli Piceno e resta a disposizione del responsabile del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno intervenuto sul posto;
- attiva, al termine dell'emergenza, il segnale acustico di cessato allarme.

3.2.2 Prefetto di Ascoli Piceno

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Ascoli Piceno, in qualità di Autorità Preposta (AP):

- attiva il PEE e ne coordina l'attuazione in relazione ai diversi livelli di allerta;
- ai sensi dell'art. 25, comma 2, del d.lgs. n. 105/2015 dà comunicazione all'esterno per il tramite del Capo di Gabinetto della Prefettura;
- dà disposizione di attivare la propria Sala Operativa o chiede l'attivazione della Sala Operativa Integrata (SOI) e presiede il Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS); chiede, qualora ritenuto opportuno, l'apertura del Centro Operativo Intercomunale (COI);
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi ed il Direttore dei soccorsi sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, fa diramare i comunicati stampa/radio, gestendo la comunicazione con i mass media in emergenza con il proprio Addetto stampa;
- valuta costantemente in raccordo con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

3.2.3 Capo di Gabinetto (o, in sua assenza, Dirigente di turno) della Prefettura di Ascoli Piceno

In caso di evento incidentale, dopo aver ricevuto la segnalazione:

- informa immediatamente il Prefetto;



- ai sensi dell'art. 25, comma 2, del d.lgs. n. 105/2015, dà comunicazione all'esterno, al Ministero dell'Interno, al Ministero della Transizione Ecologica, ai Prefetti delle Province limitrofe, al Dipartimento della Protezione Civile, alla Regione Marche - Servizio di Protezione Civile (SOUP), al Sindaco di Offida o suo delegato nonché ai Sindaci dei Comuni limitrofi, al Presidente della Provincia o suo delegato, al Questore, al Comandante Provinciale Vigili del Fuoco, al Direttore Generale ASUR o delegato, al Responsabile ARPAM o delegato, al Comandante Provinciale Carabinieri, al Comandante Provinciale Guardia di Finanza, al Comandante del Gruppo Carabinieri Forestale di Ascoli Piceno, al Comandante della Polizia Stradale, al Funzionario A.N.A.S. S.p.a., al Responsabile dello stabilimento;
- coordina le attività nella Sala Operativa;
- acquisisce dal Gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- accerta che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- predispone i provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti decisi dal Prefetto;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva decise dal Prefetto;
- si occupa delle attività connesse alla comunicazione istituzionale in emergenza, quale Addetto Stampa della Prefettura.

3.2.4 Sala Operativa per la gestione dell'Emergenza (SOE)

Svolge la funzione di Sala operativa per la gestione dell'emergenza, ovvero funzionante in modo permanente, la Sala operativa della sede Centrale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno, fino a quando l'emergenza non comporterà, come precedentemente detto, l'attivazione da parte dell'AP del PEE e, quindi, il conseguente trasferimento della funzione in questione presso la Sala operativa della Prefettura di Ascoli Piceno o presso la Sala Operativa Integrata (SOI).

3.2.5 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno

In caso di evento incidentale, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco:

- riceve dal Gestore l'informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto nel PEI;
- qualora l'incidente abbia rilevanza esterna, avvisa l'AP per l'attivazione del PEE;
- informa la SOUP;
- assume, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore tecnico dei soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolge le operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del Gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il Piano operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con l'AP secondo quanto previsto dal presente PEE;
- tiene costantemente informata l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze da prevedere nelle Pianificazioni operative di settore;
- individua le zone di danno e la zona di sicurezza per consentire la relativa perimetrazione, al fine di far impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze di polizia.



3.2.6 Sindaco di Offida

In caso di evento incidentale, il Sindaco di Offida:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal presente PEE;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- attua le azioni, per quanto di competenza, previste dal Piano operativo per la viabilità e dal Piano operativo per l'evacuazione assistita;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata, preventivamente individuate;
- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna e del cessato allarme disposto dal Prefetto;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni;
- informa dell'emergenza in atto i sindaci dei comuni limitrofi (Ripatransone e Cossignano).

3.2.7 Polizia municipale di Offida

In caso di evento incidentale, la Polizia Municipale di Offida:

- predispone e presidia i cancelli di ingresso nel proprio territorio di competenza alla Zona gialla;
- coadiuva la Polizia stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidia i percorsi alternativi individuati nello specifico Piano operativo per la viabilità, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

Il personale della Polizia Municipale può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco, in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

3.2.8 Questura di Ascoli Piceno

La Questura di Ascoli Piceno coordina gli interventi di tutte le altre Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato), della Polizia Municipale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate.

In caso di evento incidentale, la Questura:

- svolge compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predispone e presidia i cancelli, gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni alla Zona gialla, avvalendosi a tal fine delle altre Forze dell'Ordine, della Polizia Municipale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate;
- fa predisporre e presidiare, avvalendosi della Polizia Stradale, i percorsi stradali alternativi previsti nello specifico Piano operativo di viabilità, per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione;
- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato, secondo quanto previsto nello specifico Piano operativo di evacuazione assistita.



Il personale delle FF.OO. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco, in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

3.2.9 Area Vasta n. 5 di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto

In caso di evento incidentale, l'Area Vasta n. 5:

- invia il personale tecnico che si raccorda con l'AP, secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto, secondo quanto previsto nel Piano operativo dei soccorsi sanitari per la parte di propria competenza;
- provvede, di concerto con l'ARPA Marche, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo), secondo quanto previsto nel Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza;
- fornisce all'AP, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e all'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente.

Il personale dell'Area Vasta n. 5 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco, in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

3.2.10 Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118

Preliminarmente, il 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.

In caso di evento incidentale, il Servizio 118:

- informa la SOUP;
- invia il personale sanitario che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- assume la direzione dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi l'Area Vasta n. 5 e la CRI;
- gestisce l'attuazione dello specifico Piano operativo per il soccorso sanitario per la parte di propria competenza;
- interviene nelle Zone di danno per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora in possesso di adeguati DPI;
- assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco, in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

3.2.11 Croce Rossa Italiana di Ascoli Piceno (CRI)

In caso di evento incidentale, la CRI:

- invia il proprio personale volontario che dipenderà funzionalmente dal responsabile del Servizio 118, secondo quanto previsto dal Piano operativo per il soccorso sanitario;
- assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

Il personale della CRI può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca).



3.2.12 Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (Arpam)

In caso di evento incidentale, l'ARPAM anche con i propri Dipartimenti provinciali:

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l'ASUR Area Vasta 5, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche, per la parte di propria competenza;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmette direttamente all'AP le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- coordina, con il supporto dell'ASUR Area Vasta 5, le attività di bonifica del territorio al cessato allarme, secondo quanto previsto dal Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza.

Il personale dell'ARPAM può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco, in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario, opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

3.2.13 Regione Marche – Servizio di Protezione Civile.

Ricevuta la segnalazione, la SOUP attua:

- la propria procedura interna e informa il Presidente della Giunta Regionale
- invia presso il PCA il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture;
- laddove necessario, convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per eventuali approfondimenti;
- mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza;
- assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari;
- pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal DTS/ROS, dal Sindaco o dal Prefetto. L'attivazione del volontariato di protezione civile avviene, come previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1132 del 29 luglio 2013, in attuazione di quanto disposto con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata sulla G.U. del 1 febbraio 2013, concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", solo ed esclusivamente per il tramite della SOUP, al fine di garantire i benefici di legge nonché la necessaria copertura assicurativa, ai sensi degli artt. 39 e 40 del D. Lgs. 1/2018;
- mantiene contatti con la sala operativa del Dipartimento della Protezione civile;
- invia un proprio rappresentante al CCS presso la SOI, laddove attivata, o in altra sede e al COC, se esplicitamente convocati,



3.2.14 Provincia di Ascoli Piceno

La Provincia di Ascoli Piceno assicura il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura il supporto tecnico per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza stessa per il rischio ambientale.

3.2.15 Organizzazioni di volontariato di protezione civile

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, qualora necessario, possono essere attivate, per il tramite della SOUP, che richiederà le unità e le specializzazioni necessarie in relazione all'evento in corso.

Questo permetterà di garantire eventuale benefici di legge previsti ai sensi degli artt. 39 e 40 del D. Lgs. 1/2018, nonché la necessaria copertura assicurativa a carico della Regione Marche.

Sarà cura della S.O.U.P. individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura o al funzionario dei VVF (DTS) che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari, si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito, il funzionario reperibile del Servizio Protezione civile, allertato dalla S.O.U.P., valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

Ciò premesso, le organizzazioni di volontariato possono essere utilizzate, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicurezza (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

Pertanto, in caso di evento incidentale, poiché le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali, le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta, secondo quanto previsto dal Piano operativo per l'evacuazione assistita;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti;

Il DTS, coordinandosi con il soggetto istituzionale responsabile del volontariato attivato, valuterà le condizioni di sicurezza autorizzando eventualmente le modalità di supporto da parte del personale volontario anche all'interno della distanza di attenzione.

3.2.16 Unità di Crisi Locale (UCL)

L'UCL ha il compito di gestire in campo le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o di incidenti verificatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, ovvero al verificarsi dei livelli di allerta 2 e 3.

Nella seguente figura è riportato l'organigramma funzionale dell'UCL.



**UNITÀ DI CRISI LOCALE
ASSETTO OPERATIVO DI INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA 2 ED IL
LIVELLO DI ALLERTA 3 (FASE INIZIALE)**

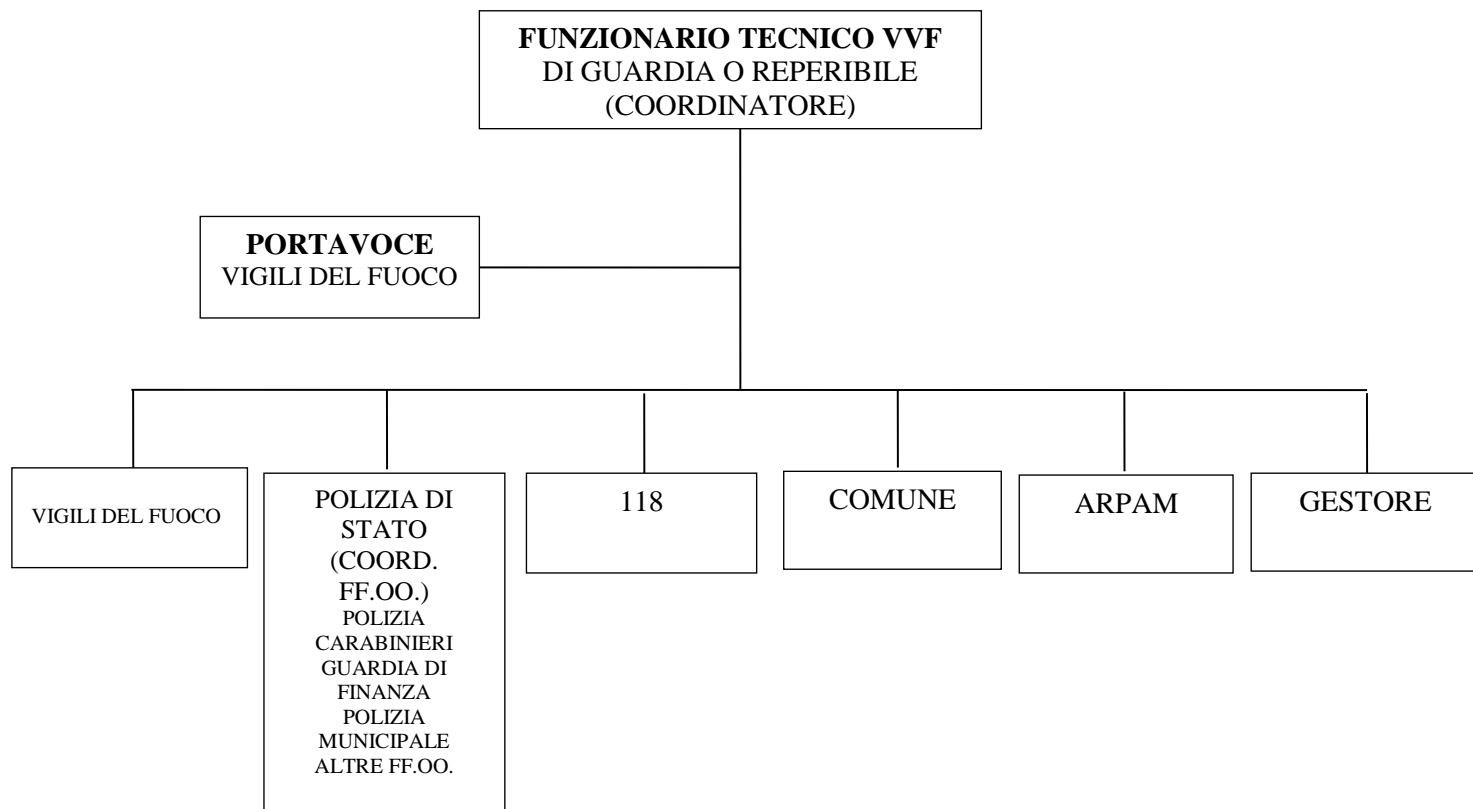


Figura III-1 – Organigramma UCL

L'UCL sarà integrato con un funzionario della Protezione Civile della Regione Marche se dovesse risultare necessario l'impiego di volontari, di mezzi e materiali forniti dalla Regione Marche e/o la valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.



3.2.17 ORGANIGRAMMA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

Nella seguente figura è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.

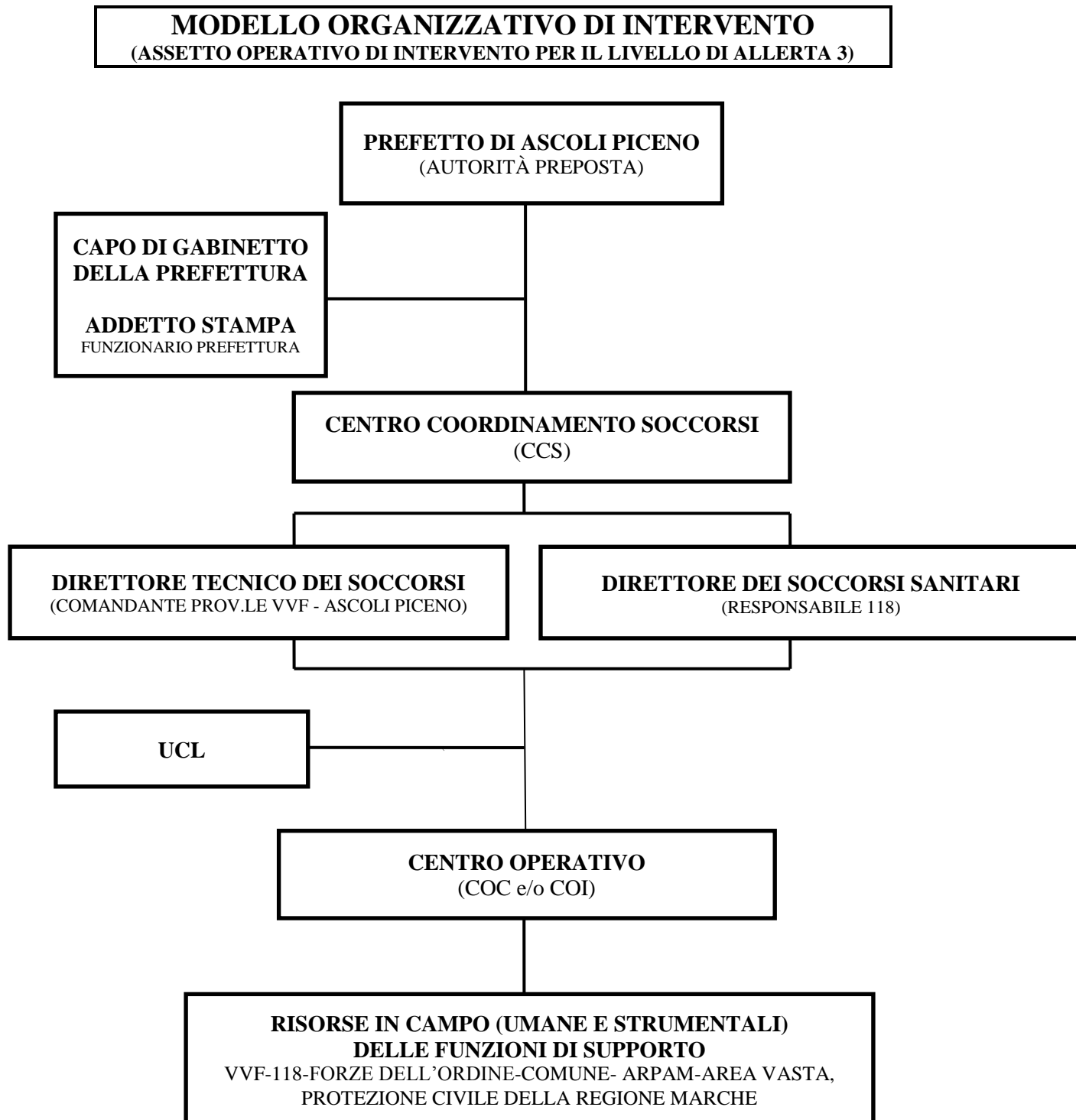


Figura III-2 – Organigramma modello organizzativo d'intervento



3.3 Modalità operative in caso di incidente

3.3.1 Generalità

È fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il Gestore (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e direttamente ai Vigili del Fuoco, i quali provvederanno ad informare tempestivamente, nell'ordine, il Prefetto, il Sindaco di Offida, il Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118, la Questura di Ascoli Piceno, l'Area Vasta n.5 e l'ARPA Marche nonché la S.O.U.P. della Regione Marche.

In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno (o chi ne fa le veci) deciderà se attivare o meno l'UCL.

A tal fine è importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell'evento.

Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, il Prefetto attiva il PEE e, da subito, il Piano operativo per la viabilità con il conseguente insediamento del CCS nella Sala Operativa della Prefettura o nella Sala Operativa Integrata (S.O.I.); contestualmente sono attivati COC o COI a livello locale.

L'allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace, mediante l'attuazione del relativo Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

Nel contempo i Vigili del Fuoco gestiranno i soccorsi, secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso tecnico, mentre il Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118 gestirà, di concerto con l'Area Vasta n. 5, i soccorsi sanitari secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso sanitario per trasportare le vittime nei Centri medici avanzati e/o negli ospedali. Il Prefetto valuta e decide con il Sindaco le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, il Prefetto valuterà, di concerto con il Sindaco, sentiti il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, l'Area Vasta n. 5 e l'ARPA Marche, l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati alla popolazione, che provvederà a sigillare le finestre con nastro adesivo e a spegnere gli impianti di climatizzazione.

Le disposizioni di carattere generale da attuarsi in questo caso sono:

- blocco del traffico stradale;
- posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Municipale avranno il compito di diramare l'ordine di evacuazione, secondo quanto previsto nel Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

Inoltre, la Questura gestirà l'attuazione dei Piani operativi per la viabilità e per l'evacuazione assistita, con gli altri enti ed istituzioni previste in base al piano allegato ed all'evento atteso. Vengono attivati i cancelli nelle zone di seguito indicate e segnalati percorsi alternativi per il transito dei soccorsi e/o per l'evacuazione.

CANCELLI:

1. nel Comune di Offida, la Provinciale 118 dei Molini, all'altezza dell'intersezione stradale con la S.P.1-del Rosso Piceno Superiore;



2. nel Comune di Offida, la Strada dei Molini, che serve la Zona Industriale Tesino (stabilimenti Polpuva/Melania), all'altezza dell'intersezione con la S.P.43, sarà interdetta al traffico dei veicoli diretti verso est (direzione stabilimento Bonfigli);
3. nel Comune di Offida, la S.P. 92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione con la S.P.43, in località Ponte Tesino – nei pressi del distributore carburanti IP, sarà interdetta al transito dei veicoli diretti verso est (direzione mare);
4. nel Comune di Cossignano, la S.P.232, all'altezza dell'intersezione con la S.P.23, sarà interdetta al traffico diretto verso sud (direzione S.Maria Goretti);
5. nel Comune di Offida, la S.P.92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione con la Strada per Trivio di Ripatransone/Contrada Montebove ovest, sarà interdetta al traffico veicolare diretto verso ovest (direzione monti);
6. nel Comune di Ripatransone, la S.P.92 Valtésino, all'altezza dell'intersezione stradale con la S.P.32, sarà interdetta al transito dei veicoli commerciali con peso complessivo superiore a 3,5 t;
7. nel Comune di Ripatransone, località San Savino, la Strada dei Molini, all'altezza dell'intersezione che la stessa costituisce con la S.P.32, sarà interdetta al transito dei veicoli diretti verso lo stabilimento della ditta Bonfigli S.r.l.

VIABILITÀ ALTERNATIVA PER IL DEFLUSSO E L'ACCESSO DEI SOCCORSI:

Nel Comune di Offida, le due rotatorie che “delimitano” il ponte sul Fiume Tesino, poste alle intersezioni costituite dalla S.P. 118 con la Strada dei Molini e la S.P.118 con la S.P.92, saranno presidiate dal personale della Polizia Stradale di Ascoli Piceno (già munita di equipaggiamento idoneo di protezione) che provvederà all'informazione della cittadinanza ed a regolamentare il traffico veicolare in uscita dallo stabilimento ed in entrata allo stesso.

Durante l'emergenza e fino al cessato allarme, la Questura garantirà, inoltre, con le FF.OO. disponibili, l'ordine e la sicurezza pubblica. Durante l'emergenza e nella fase post-emergenza, l'Area Vasta n. 5 e l'ARPA Marche gestiranno l'attuazione del Piano operativo per la sicurezza ambientale.

Non appena la situazione viene posta sotto controllo, il Prefetto -sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'Area Vasta n.5 e dell'ARPA Marche- dichiara lo stato di cessato allarme. Il cessato allarme non significa il totale ritorno alla normalità, ma solo la fine del rischio specifico connesso all'incidente rilevante accaduto.

A partire da questo momento iniziano le azioni finalizzate al ritorno alla normalità (ovvero la situazione antecedente all'incidente), ripristinando, gradualmente ed in funzione dei danni accertati, l'energia elettrica, la distribuzione di gas, l'acqua potabile, la viabilità principale e secondaria e consentendo alla popolazione, qualora evacuata, di fare rientro alle proprie abitazioni.

3.3.2 Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del PEE e degli assetti operativi d'intervento

Al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello stabilimento in questione, il Gestore attiva il proprio PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo quanto riportato nello schema logico della seguente figura.

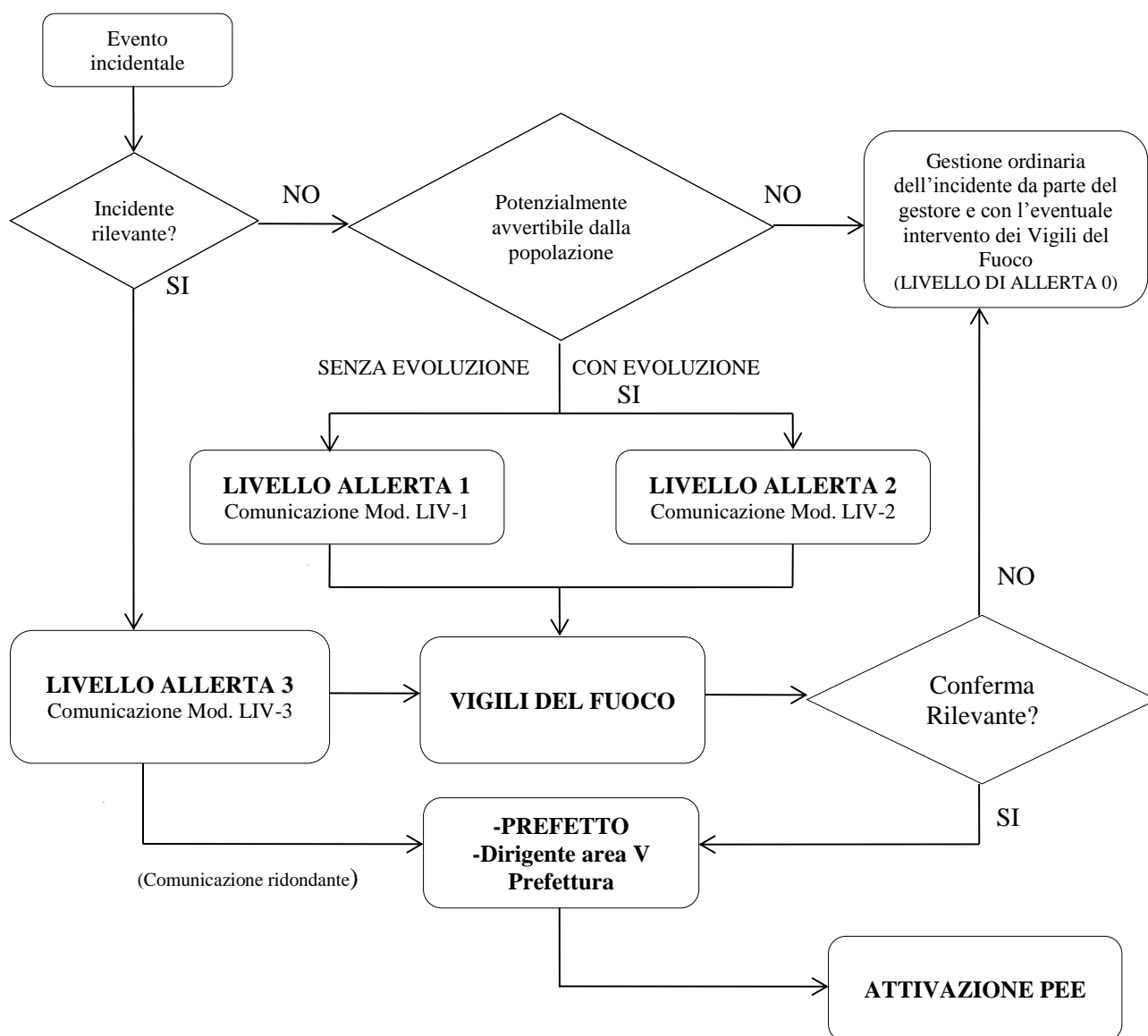


Figura III-3 – Schema logico segnalazione di incidente da parte del gestore

Nel suddetto schema logico sono previsti 4 (quattro) livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di comunicazione da parte del Gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori.

- **Livello di allerta 0:** rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un incidentale che non è classificato dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.
L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco.
- **Livello di allerta 1 (livello di attenzione):** rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale - pur non essendo classificabile dal Gestore, per il suo livello di gravità, come



incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento - può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.

In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-1 (**Allegato B**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco.

- **Livello di allerta 2 (livello di preallarme):** rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal Gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento.

In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-2 (**Allegato C**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, oltre a prevedere l'attivazione del PEI, prevedrà l'attivazione dei Vigili del Fuoco ovvero dell'UCL.

- **Livello di allerta 3 (livello allarme – emergenza esterna allo stabilimento):** rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal Gestore come incidente rilevante.

In tal caso il Gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-3 (**Allegato D**), mentre l'AP attiverà il presente PEE.

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione dell'UCL, per poi passare all'attivazione della Sala operativa presso la Prefettura di Ascoli Piceno o presso la Sala Operativa Integrata, alla costituzione del CCS e del COC o COI ovvero alla piena attuazione del presente PEE.

3.4 Piano operativo per il soccorso tecnico

È elaborato dai Vigili del Fuoco, sentiti il Gestore e le altre funzioni tecniche di supporto previste dal presente PEE.

Prevede l'individuazione delle Zone di danno e della Zona di sicurezza (Zona bianca), le modalità operative per il salvataggio delle persone colpite dall'evento incidentale e la messa in sicurezza degli impianti.

Il Piano in questione è riportato nell'Allegato E, unitamente alla relativa documentazione tecnica e cartografica.

3.5 Piano operativo per il soccorso sanitario

Un incidente all'interno della BONFIGLI s.r.l. di Offida (AP) potrebbe costituire un'emergenza di rilevante impatto per le strutture sanitarie dell'Area Vasta n. 5.

Il presente protocollo, stante la sproporzione tra risorse immediatamente disponibili ed esigenze assistenziali in un tale evento, costituisce un modello di intervento che ha l'obiettivo di sfruttare al massimo le risorse esistenti.

Questo modello deve essere costantemente efficace per tutte le ore ed i giorni dell'anno per ottenere un trattamento iniziale adeguato ed una cura qualificata di un elevato numero di feriti.

I parametri di base considerati, in accordo con le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di catastrofi sociali (giugno 1997), sono costituiti da:

1. numero delle persone coinvolte: il numero massimo di presenze nell'impianto considerato, secondo quanto dichiarato dall'ente, è di massimo n.5 unità operative su (10 totali);
2. spazi su cui si sviluppa l'impianto sono pari a circa mq. 6.300 (2.460 coperti);
3. attività nell'impianto: dalle h 08.30 del lunedì alle h 18.30 del sabato;
4. raggio di danno: m 560.

Nello scenario in oggetto l'analisi dei fattori di rischio evidenzia come patologie predominanti:



- il politrauma;
- l'ustione;
- il rilascio sostanze tossiche;
- lo stress psicologico;

La letteratura specifica, in relazione al numero di pazienti coinvolti in caso di emergenza sanitaria, prevede le seguenti categorie di eventi:

< 25	persone coinvolte	(Maxiemergenza)
25 - 99	persone coinvolte	(Disastro di lieve entità)
100 - 999	persone coinvolte	(Disastro di media entità)
> 999	persone coinvolte	(Disastro di grave entità).

Un incidente alla BONFIGLI s.r.l., sulla base degli scenari proposti, prevede la predisposizione di piani per le prime tre evenienze (Maxiemergenza, Disastro di lieve entità, Disastro di media entità).

La catena del soccorso presuppone la attivazione di procedure specifiche:

- la ricezione della chiamata;
- la attivazione dei soccorsi;
- la ricognizione circostanziata e valutazione dell'entità;
- l'individuazione, il recupero e la evacuazione delle vittime al posto di Triage;
- il Triage primario;
- i trattamenti sanitari avanzati;
- la gestione delle vittime al PMA/ n. vittime;
- l'evacuazione verso gli ospedali di riferimento.

Sulla base di quanto sopraesposto, si riporta il Piano in questione nell'Allegato F.

3.6 Piano operativo per la comunicazione in emergenza

Prevede:

- l'individuazione delle reti televisive e radiofoniche locali per la diramazione, dopo aver sentito il Sindaco e gli organi competenti, dei messaggi per l'attuazione delle misure preventive e di protezione da parte della popolazione durante e dopo l'emergenza (diramazione a cura dell'Addetto stampa della Prefettura);
- l'informazione alla popolazione durante l'emergenza relative alle norme di comportamento da seguire, che avviene mediante i messaggi diramati, sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, da parte dell'Addetto stampa della Prefettura tramite i mass media e/o con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nelle Zone di danno;
- la pianificazione degli interventi per la realizzazione di sistemi fissi di allarme acustico e di comunicazione di messaggi alla popolazione.

Il Piano in questione è riportato nell' Allegato G.

3.7 Piano operativo per la viabilità

Il piano, elaborato di concerto con i rappresentanti degli enti preposti (Questura, Polizia Stradale e Polizia Municipale Locale), consente l'isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale. A tal fine sono stati individuati:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio e agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- i percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).

Il Piano è riportato nell' Allegato H, unitamente alla relativa documentazione cartografica.



3.8 Piano operativo per l'evacuazione assistita

Sebbene gli scenari incidentali validati dal CTR non comportino la necessità di attuare detto piano, lo stesso è elaborato di concerto con i rappresentanti degli Enti preposti (Sindaco, Polizia di Stato, Polizia Stradale e Polizia Municipale Locale) per consentire l'evacuazione assistita della popolazione in situazioni di emergenza, nonché l'individuazione e l'allestimento di strutture di ricovero ove far confluire la popolazione evacuata.

Il Piano è riportato nell'Allegato I.

3.9 Piano operativo per la sicurezza ambientale

Elaborato di concerto tra i rappresentanti di ARPA Marche, Area Vasta n.5, Provincia di Ascoli Piceno e Comune ed in conformità con quanto previsto al Capitolo 1.2.1 delle L.G. SNPA approvate con Delibera n° 106/2021, prevede:

- lo svolgimento delle attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- l'acquisizione delle necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente;
- il supporto tecnico nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- la valutazione degli eventuali interventi di bonifica post-emergenza dell'area interessata dall'incidente rilevante proposti dal gestore, nonché del corretto smaltimento dei rifiuti prodotti, in conformità alle disposizioni di cui alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

Il Piano è riportato nell'Allegato J.

3.10 Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

Nella seguente tabella è riportata la matrice delle azioni in caso di incidente rilevante svolte dalle funzioni di supporto, in funzione delle Zone di danno e specificando il tipo di DPI di cui i relativi soccorritori devono essere dotati.

ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA	ORGANI DI SUPPORTO	SINTESI AZIONI DA SVOLGERE	DPI DA INDOSSARE
1 ^a Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona rossa)	Vigili del Fuoco	Tempestivo salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona di sicurezza	Adeguate in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
2 ^a Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	Vigili del Fuoco	Salvataggio di eventuali persone colpite e loro trasporto in zona sicura	Adeguate in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
3 ^a Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	Vigili del Fuoco Operatori del 118 purché dotati di equipaggiamento adeguato	Trasporto in zona di sicurezza di persone colpite	Adeguate in relazione al grado di pericolo (vedi Allegato 9)
Zona di sicurezza (Zona bianca)	Libera da vincoli di accesso	Area di raccolta deceduti, feriti (Area di triage)	Non richiesti indumenti protettivi

Tabella 3 – Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante



4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

4.1 Informazione preventiva

Ai fini della promozione sul territorio di iniziative dirette ad informare e far conoscere al pubblico le caratteristiche dei rischi e i comportamenti da adottare, il Comune di Offida predispone una campagna informativa preventiva per la popolazione e presso le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio, divulgando le informazioni riportate nella Scheda informativa di cui all'Allegato 5 del D. Lgs. n. 105/2015. La società Bonfigli s.r.l. supporta adeguatamente il Comune di Offida in questa specifica attività.

La diffusione delle informazioni, scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco, in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità del rischio di incidente rilevante, è attuata nel modo seguente:

- creazione di una pagina web all'interno del sito del Comune di Offida per informare la popolazione sul rischio di incidente rilevante predisposta per la consultazione online da parte dei cittadini.
- distribuzione di opuscoli e materiale informativo inviati a mezzo posta o recapitati da personale incaricato mediante consegna porta a porta;
- affissione di manifesti nelle strutture maggiormente frequentate, negli spazi pubblici autorizzati, al fine di promuovere iniziative informative mediante incontri pubblici dando maggior pubblicità mediante invio di lettere da parte del Sindaco al fine di effettuare verifiche sul livello di conoscenza dei pericoli e delle misure da adottare per consentire di avere in tempi rapidi una visione dell'efficacia degli interventi.

L'informazione rivolta alla popolazione sarà aggiornata periodicamente a cadenze regolari, in relazione all'attività dello stabilimento e ai comportamenti da assumere in caso di incidente rilevante, e per tener viva l'attenzione della popolazione, ricordando le principali norme di comportamento in caso di incidente.

4.2 L'informazione nella fase dell'emergenza

Il Sindaco cura la diffusione delle seguenti comunicazioni alla cittadinanza:

- segnalazione d'allarme dell'accadimento incidentale;
- messaggi vocali per ricordare informazioni utili, in modo sintetico ed immediato, sui comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia dell'evento incidentale (ad esempio: in caso di nube tossica la popolazione sarà invitata al rifugio al chiuso, mentre in caso di incendio le Autorità competenti potranno decidere per l'evacuazione spontanea o assistita);
- segnalazione di cessato allarme.

La popolazione deve essere preventivamente messa a conoscenza delle modalità con cui viene segnalato l'insorgere di una situazione di pericolo.

Con la segnalazione di cessato allarme, diffusa a cura del Sindaco dopo la dichiarazione di cessato allarme da parte del Prefetto, si comunicherà alla popolazione la fine dell'emergenza. La conclusione dell'emergenza indicherà la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato (irraggiamento termico, sovrappressione, rilascio di sostanze tossiche), non escludendo eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che saranno comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

I sistemi di allarme sono costituiti dalle sirene dello stabilimento e da altoparlanti collocati a bordo dei veicoli della polizia municipale, dislocati presso il Comando della Polizia Municipale.



Allarme e messaggio alla popolazione

Il PEE è attivato a seguito di segnalazione con allarme proveniente dallo Stabilimento, tramite il suono di sirena, che indica contemporaneamente ai soccorritori e alla popolazione il verificarsi di un incidente. Il Sindaco, contestualmente, curerà la tempestiva informazione dell'allarme alla popolazione.

Il sistema di allarme costituito dalle sirene dello stabilimento e il sistema di diffusione dei messaggi mediante altoparlante a bordo dei veicoli della polizia municipale sono in grado di allertare, in caso di incidente, la popolazione residente nell'area di attenzione precedentemente definita.

Il segnale di allarme in emergenza è diramato dal gestore dello stabilimento con la seguente modalità:

>> **ALLARME:** verrà diffuso con 1 SEGNALE CONTINUO MODULATO DI SIRENA dello Stabilimento della durata di 2 minuti

Tale suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo i centri abitati e che tutti i cittadini residenti dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggersi e per prevenire e limitare soprattutto i danni alle vie respiratorie e agli occhi.

>> **CESSATO ALLARME:** verrà diffuso con 1 SEGNALE DI SIRENA CONTINUO dello Stabilimento della durata di 1 minuto. In caso di malfunzionamento dell'impianto il Sindaco informa la popolazione della cessazione dell'allarme.

Il messaggio informativo in emergenza è:

IN CASO DI RIFUGIO AL CHIUSO:

“È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita a restare all'interno degli edifici e ad attivare tutti i comportamenti di auto-protezione previsti”.

IN CASO DI EVACUAZIONE:

“È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita ad evacuare immediatamente tutti gli edifici e a raggiungere i centri di raccolta prestabiliti, utilizzando le vie di fuga indicate dagli addetti all'emergenza”.

Il messaggio di **CESSATO ALLARME** è:

“L'emergenza per incidente industriale è cessata. È possibile riprendere le normali attività”.

Periodicamente vengono eseguite prove di funzionalità del sistema attraverso specifiche esercitazioni, simulando situazioni di allarme e successivo cessato allarme.

In allegato L si riproduce la Scheda Informativa di cui all'allegato 5 del D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.

In allegato M si riproduce l'Opuscolo del Comune di Offida per l'informazione della popolazione.



5. RUBRICA

Nell'Allegato K è riportata la rubrica dei recapiti telefonici, fax ed e-mail degli enti, istituzioni, reti televisive e radiofoniche e delle ditte specializzate per le operazioni di smaltimento dei rifiuti e di bonifica.

Si riportano di seguito i riferimenti locali di Offida.

COMUNE DI OFFIDA	0736-888701 - FAX 0736-889648 info@comune.offida.ap.it
SINDACO di OFFIDA	----- ----- sindaco@comune.offida.ap.it
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ: Comandante Polizia Municipale -	----- UFFICIO 0736-888760 poliziamunicipale@comune.offida.ap.it
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI UFF. TECNICO C.LE -	----- UFFICIO 0736-888753 lavoripubblici@comune.offida.ap.it
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA POPOLAZIONE - UFFICIO SERVIZI SOCIALI	----- UFFICIO 0736-888708 affarigen@comune.offida.ap.it
COMANDANTE STAZIONE CARABINIERI	----- UFFICIO 0736-880804 - stap2223a0@carabinieri.it
CROCE VERDE	----- ----- UFFICIO 0736-880890 offida@croceverdeap.it
CORRISPONDENTI STAMPA	
“Messaggero” --	-----
“Corriere Adriatico” --	-----
“Il Resto del Carlino” --	-----
ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO “G.Ciabattoni” -	0736-889373 apmm03400x@istruzione.it
FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI	-----